

Biblioteche, culture, città

Ferruccio Diozzi

Una logica premessa

Nell'immediato futuro le biblioteche potranno avere un ruolo importante in uno sviluppo che migliori la qualità complessiva della vita, uno sviluppo che sia più attento a fattori non esclusivamente economici. Particolarmente significativo sarà il loro ruolo nei contesti urbani soprattutto in un Paese come l'Italia.

Questa conversazione evidenzia, assieme, alcune caratteristiche dell'istituzione biblioteca ed i suoi rapporti di prossimità sia con istituti della vita culturale che con altri settori di attività. Si propone di evidenziare i punti di contatto e le sinergie che possono stabilirsi e le condizioni generali perché le biblioteche possano contribuire efficacemente ad un nuovo sviluppo.

La versatilità della biblioteca

Se si dovesse scegliere la caratteristica principale della biblioteca si dovrebbe pensare alla sua versatilità. Versatilità di funzioni, che le ha consentito e le consente di servire una pluralità di utenti diversi. Su questa caratteristica, in questi anni, importanti conferme sono venute da almeno tre elementi della biblioteca: lo spazio, la gestione dell'informazione, la connessione con i processi di arricchimento della socialità. Alcune osservazioni nel merito:

1. anche in un mondo "digitale" **lo spazio** riveste per le biblioteche una particolare importanza. Senza rimontare all'antichità, la gestione dello spazio fisico è stata fondamentale nello sviluppo della biblioteca moderna ed ha accompagnato il suo graduale processo di trasformazione in organismo "pubblico", nel senso più ampio del termine. E proprio in questi ultimi vent'anni uno degli elementi più significativi della crescita dei sistemi bibliotecari è stata la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici o la ristrutturazione di manufatti esistenti. In tali progettazioni è stata sempre presente l'idea che si dovessero diversificare gli spazi della biblioteca in modo da consentire, accanto alle funzioni "tradizionali", l'espletamento di altri compiti, dall'*education* all'*entertainment*.
Non tutti i progetti hanno raggiunto il loro obiettivo e molti si sono arrestati a metà strada in una fase puramente concettuale. Eppure nei casi in cui si è riuscito a conseguire il risultato si sono avuti notevoli risultati con impatti diretti sull'ambiente urbano, sia dal punto di vista della definizione o della realizzazione di nuovi manufatti di interesse pubblico sia dal punto di vista dell'intreccio che le nuove strutture bibliotecarie hanno avuto con l'ambiente urbano circostante.
2. **informazioni (e relative) conoscenze** hanno rappresentato, da sempre la "materia prima" delle biblioteche. Si può anzi dire che le funzioni di conservazione e di trasmissione del sapere abbiano contraddistinto tutti i sistemi bibliotecari, antichi e moderni e che le tecniche di volta in volta progettate e messe in campo, dalla catalogazione all'indicizzazione, abbiano avuto sempre il medesimo scopo: garantire l'accesso all'informazione.

Le prospettive aperte dall'evoluzione organizzativa e da quella tecnologica si muovono in questo solco e, al tempo stesso, arricchiscono le potenzialità dello strumento biblioteca e permettono oggi l'accesso ad una pluralità di documenti della più diversa tipologia. Va detto che molte tra le esperienze più innovative in questo campo hanno iniziato il loro percorso in terreni non propriamente bibliotecari e le problematiche emergenti sono state trattate, con maggiore determinazione e capacità di investimenti, da logici, studiosi dei sistemi informativi, tecnologi. Bibliotecari e specialisti dell'informazione stanno lavorando su diversi fronti per affermare queste esperienze all'interno delle biblioteche con risultati non da poco tra cui è d'obbligo citare il lavoro del gruppo di specialisti che, all'inizio degli anni 2000, ha fissato uno schema logico delle biblioteche digitali con particolare riferimento ai domini ed agli oggetti fruibili attraverso di esse.¹ Anche alla luce di tali innovazioni si immagini il contributo che sistemi bibliotecari fortemente rinnovati su questa strada possono portare nella vita urbana e nelle attività tipiche di una grande città.

3. Con uno spazio che interagisce con il contesto urbano e con la funzione primaria dell'accesso all'informazione fortemente potenziata le biblioteche possono, senza perdere la propria identità, essere **luoghi del sociale**, organismi in cui si incontrano formazione, aggiornamento, intrattenimento. Una riproposizione di un ruolo in un certo senso centrale all'interno di contesti cittadini in cui spesso la complessità della dimensione urbana può rendere più difficile del previsto l'erogazione di queste funzioni. Le biblioteche possono contribuire con efficacia costituendo un centro fisico da un lato, un aggregatore logico dall'altro, di funzioni sociali diverse ed indirizzate a diverse utenze. Tutto ciò con particolare attenzione alla riduzione dell'area del disagio sociale che, nelle città, complici fattori svariati, è un elemento di grande criticità. Se, come si sta cominciando a fare, si prenderà l'abitudine di misurare il "ritorno sociale" dell'investimento con indicatori di tipo nuovo si potrà dare un importante contributo ad uno sviluppo più equilibrato delle città.

I "vicini" delle biblioteche: i luoghi della cultura, la ricerca, la formazione

Ma le biblioteche non vivono isolate nelle città, come monadi "senza porte né finestre": possono e devono tenere conto dei propri "vicini" che giocano, spesso, partite analoghe.

Con **musei ed archivi** le biblioteche hanno in comune compiti di valorizzazione dell'eredità culturale a patto che tutti questi istituti (e le volontà politiche che stanno loro dietro) riescano a liberarsi di una duplice criticità: la prima è quella che deriva dall'oscuramento del bene culturale, particolarmente diffusa e sorprendente in un Paese come l'Italia. La seconda, più recente, deriva dalla "corsa al mercato" ed allo sfruttamento in senso puramente commerciale dei beni culturali che sta assumendo, proprio in Italia, una forma davvero criticabile: una decina di grandi musei ed istituzioni culturali usati come grandi attrattori con esempi di cattivo gusto quasi surreali (un solo esempio: l'idea di far nuotare Federica Pellegrini nelle vie d'acqua del parco della Reggia di Caserta) e tutto il resto abbandonato a sé stesso. Occorre,

¹ Cfr. *Delos Network of Excellence on Digital Libraries*. Digital Libraries: Future Directions for a European Research Programme, Brainstorming Report, *ERCIM-02-W02*, 2001.

invece, costruire circuiti integrati di diffusione della cultura presentando le risorse disponibili ad un pubblico sempre più ampio, differenziando l'offerta, coinvolgendo, in città grandi e piccole, tutte le espressioni sociali. E questo vale per i musei ma anche per gli archivi e per le biblioteche, troppo spesso considerati i "parenti poveri" del patrimonio culturale nazionale.

Altrettanto interessante è il rapporto esistente tra le biblioteche e il **mondo della ricerca**, inteso nella sua più larga accezione, scientifica ed umanistica, "di base" e "pre-competitiva". Entrambi i contesti sono popolati da "lavoratori della conoscenza" ed entrambi scontano una tendenza al disinvestimento, pubblico ma anche privato, che spiega molto dell'attuale crisi italiana.

Fermo restando l'importanza di una visione complessiva politica in senso pieno, un fattore non secondario, che può vedere in parallelo biblioteche e mondo della ricerca, è quello della capacità di trasmettere al loro esterno i risultati raggiunti. Ciò significa sapere uscire dai linguaggi specialistici per rivolgersi a utenti diversi con efficacia e capacità di evidenziare risultati e potenzialità. Può sembrare strano ma ancora oggi sembra a volte molto difficile spiegare la missione di alcuni enti di ricerca o le attività di certi servizi bibliotecari. Occorre, dunque, lavorare specificamente su questo terreno per migliorare la presa di entrambi i soggetti su un vasto pubblico.

Infine, se si accostano le biblioteche alla **formazione** è facile notare come esista un naturale collegamento tra le funzioni bibliotecarie e la formazione. Si consideri come, negli ultimi decenni, anche in Italia, le fisionomie professionali del bibliotecario e dello specialista dell'informazione siano state fortemente caratterizzate dall'accentuarsi del ruolo di "formatore". È stato un vero e proprio processo di *job enrichment*, interessante anche all'esterno dello specifico bibliotecario. Ma non è solo il cambiamento di ruolo a interessare nel rapporto tra biblioteche e formazione ma anche il fatto che le biblioteche, come contesti, possano essere un punto importante, logico e fisico, per portare avanti attività di formazione di vario tipo. Cosa che potrà risultare particolarmente interessante per la promozione dello sviluppo in diversi ambiti cittadini.

Le biblioteche ed il tessuto urbano

Alla luce delle nuove potenzialità delle biblioteche e dei rapporti che possono stabilirsi con altri attori, quale ruolo, oggi in Italia, si può assegnare alle biblioteche nel tessuto urbano? Su questa materia si trovano molti approcci: dall'interazione pubblico-privato alla sussidiarietà, intesa come un ampio spazio dedicato al c.d. "terzo settore". Si nota con preoccupazione come uno spazio minore occupino, invece, le politiche schiettamente pubbliche e gli investimenti che, a livello centrale come a livello locale, lo stato italiano pianifica. In questa "timidezza" si avverte l'idea che la mano pubblica debba ritirarsi sempre di più. I bibliotecari conoscono questa visione, nella Gran Bretagna degli anni ottanta sono stati tra i primi a fare i conti con le sue asperità. Non si persero d'animo ed hanno continuato a sviluppare servizi sempre più efficaci dovendo, ogni giorno, rendere conto della propria esistenza. Ma non è bastato, nelle biblioteche come nella gestione delle città. Queste sono diventate sempre più difficili da amministrare perché, a fronte dei miglioramenti, organizzativi, professionali, tecnologici, lo stato ed i governi hanno continuato a decrementare gli investimenti.

Il balzo in avanti che deve essere compiuto necessita di una volontà politica: le biblioteche possono essere una leva per lo sviluppo, un elemento centrale in una strategia di ripresa economica ed un fattore indispensabile nell'identità democratica

delle città: valorizzano ciò che di notevole si muove nella società, "nuovo" o "antico" che sia; rendono disponibile una risorsa come l'informazione; alimentano l' "economia della cultura", ampliano gli spazi di confronto tra diversi punti di vista. Queste potenzialità possono essere oro per le città italiane, grandi e piccole, se verranno bene impiegate e se si guarda alle città come un insieme integrato in cui ogni area assume la propria dignità. Fattori strutturali come la modernizzazione dei trasporti e il maggior peso del trasporto su ferro possono consentire l'abbattimento di molte barriere "spaziali". Vanno rimosse le barriere "mentali". Quartieri di formazione e di storia diverse hanno diverse problematiche e il miglioramento della qualità della vita avviene su due fronti: gli spazi centrali devono davvero essere il "centro" delle città, nelle zone periferiche si deve operare per favorire l'insediamento di strutture attrattive che riducano davvero l'area del disagio.

Coniugare innovazioni tecnologiche ed organizzative, enfatizzare le capacità professionali esistenti, adottare come riferimento le migliori esperienze, tutto ciò le biblioteche possono farlo, perseguendo un modello di "innovazione sociale" che garantisca l'accesso all'informazione a migliaia di cittadini, migliori la qualità dell'ambiente urbano, realizzi servizi innovativi.

Il caso Napoli

Infine un caso specifico, quello della città di Napoli. Con l'avvento delle aree metropolitane da due anni si è costituita un'area di più di 3 milioni di abitanti che insiste su di un territorio ricco di una grandissima storia culturale e dalle mille criticità. Si tratta della terza città italiana e di un centro fondamentale del bacino del Mediterraneo. In questo contesto la priorità è formulare un'idea urbana che viva sulla crescita: delle forze produttive, dei servizi, dei luoghi di scambio e di fusione culturale. Un luogo in cui si affermi un modello equilibrato di sviluppo che incida sulle crisi in corso, sostenga l'affermazione di una nuova socialità, valorizzi Napoli come città delle intelligenze.

Un nuovo protagonismo delle biblioteche ha, quindi, tutto senso. Si pensi ai bisogni cui le biblioteche possono rispondere, nel campo dell'accesso all'informazione, nella valorizzazione dei beni culturali, nel supporto allo sviluppo economico e a nuove forme di socialità. E queste attività possono, in parte, conseguire risultati notevoli anche senza investimenti di massicce proporzioni basandosi su di un approccio di rete, realizzando economie di scala, valorizzando le competenze professionali presenti e massimizzando le forme di alleanze e di partnership tra diversi enti.

In particolare le biblioteche comunali presenti in tutto il territorio cittadino, per le quali già nella passata sindacatura venne approvata una mozione di indirizzo del Consiglio Comunale, gli obiettivi minimi possono così essere sintetizzati: uso intensivo delle risorse informative per migliorare l'accesso alla lettura ed all'informazione; creazione di un rapporto stabile con le diverse utenze; creazione di spazi attrezzati per funzioni eterogenee; definizione di moduli per ampliare l'attività delle biblioteche, favorendone l'integrazione con altri servizi dell'amministrazione comunale. Coniugare innovazioni tecnologiche ed organizzative, enfatizzare le capacità professionali esistenti, seguire le migliori esperienze, italiane ed internazionali, su questi obiettivi si sta cominciando a lavorare.

Conclusioni

Attraverso queste tracce è possibile definire un'ipotesi del ruolo delle biblioteche nelle città. Ma la dimensione politica deve diventare un elemento centrale nella progettazione, nella realizzazione e nella gestione di sistemi bibliotecari. Contribuire a fare delle città luoghi sempre più vivibili può essere un traguardo raggiungibile. Le biblioteche e ciò come si muove attorno alle biblioteche, in termini di risorse informative, di competenze professionali, di intelligenze, hanno un posto importante che va enfatizzato in stretta cooperazione con chi, cittadini ed amministratori, nelle città vive e delle città deve preoccuparsi.

Sul primo versante lo sviluppo di approcci e di nuove tecnologie ha ampliato il campo di azione delle biblioteche. Ma anche sul lato dell'eredità culturale il loro ruolo è fondamentale, soprattutto quando maturano condizioni favorevoli, in maniera anche inaspettata: basti pensare come, qualche anno fa, un'ampia coalizione di istituti di cultura europei, guidati dal Fraunhofer Institute, abbia fatto diventare una priorità questo tema all'interno del programma HORIZON 2020. Non approfittare di tale favorevole contesto sarebbe, per le biblioteche, soprattutto in Italia, davvero controproducente.